



A dire il vero (2023)

Un film adulto dallo script minimalista che ci toglie dall'isolamento in cui ci sentiamo spesso confinati.

Un film di Nicole Holofcener con Julia Louis-Dreyfus, Tobias Menzies, Michaela Watkins, Arian Moayed, Owen Teague. Genere Commedia durata 93 minuti. Produzione USA 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 8 febbraio 2024

Il matrimonio di lunga data di una scrittrice viene improvvisamente sconvolto quando lei sente suo marito dare la sua onesta recensione al suo ultimo libro.

Paola Casella - www.mymovies.it

Beth è una scrittrice che, dopo aver esordito con un memoir di discreto successo, insegna scrittura creativa e cerca di far pubblicare la sua opera seconda. Il marito Don, con cui Beth condivide una storia d'amore longeva e felice, è uno psicologo che inizia a confondere i racconti dei suoi pazienti e a domandarsi quale sia il senso profondo (e l'utilità reale) del proprio lavoro. La sorella di Beth, Sarah, è un'arredatrice di interni alle prese con clienti incontentabili, e il marito di lei, Mark, è un attore in crisi perenne di autostima. Quando per caso Beth e Sarah ascoltano una conversazione fra Don e Mark in cui Don confessa di aver trovato deludente l'opera seconda di Beth, sua moglie si ritrova a mettere in discussione il loro matrimonio, innescando una serie di domande esistenziali che coinvolgeranno anche Eliot, il figlio della coppia, a sua volta appena lasciato dalla ragazza.

'You Hurt My Feelings' è un nuovo tassello nella filmografia della sceneggiatrice e regista Nicole Holofcener.

Holofcener è figlia acquisita di uno storico produttore dei film di Woody Allen (in cui da bambina ha fatto la comparsa e da giovane l'assistente di produzione e al montaggio) che ha evidentemente imparato la lezione del maestro della commedia urbana newyorkese, scegliendo anche lei di dedicarsi a racconti ambientati fra personaggi borghesi e logorroici con un senso dell'umorismo che non fa prigionieri. 'You Hurt My Feelings' ne è l'ennesimo esempio ben riuscito, che questa volta va ad esplorare il terreno minato delle bugie bianche all'interno di una coppia, a rischio di minare la fiducia nell'opinione reale che i nostri cari hanno di noi.

La sceneggiatura di Holofcener è come sempre minimalista, nel senso che non racconta grandi tragedie o svolte epocali, ma piccoli scollinamenti e sconforti in cui tutti possiamo riconoscere qualche aneddoto vissuto in prima persona. Ed è proprio la possibilità di identificarsi nei suoi personaggi e nelle loro vicissitudini quotidiane, nonostante appartengano dichiaratamente ad una bolla di privilegio sempre più ristretta, l'asso nella manica della regista, e lo strumento di fidelizzazione del suo pubblico. 'You Hurt My Feelings' è un film adulto che racconta preoccupazioni contemporanee legate alla necessità di crescere e di accettare la vita, e le persone a noi vicine, per quello che sono, una volta abbandonate le nostre alte aspettative e le nostre irrealistiche pretese.

Il microcosmo narrativo di Holofcener trova la sua interprete ideale in Julia Louis-Dreyfus, già musa di Jerry Seinfeld e star della sitcom che porta il suo nome, nonché protagonista (e coprodottrice) della serie satirica "Veep", ma anche delicata interprete della precedente commedia romantica della stessa autrice, "Non dico altro", con cui 'You Hurt My Feelings' condivide l'ironia gentile e l'acuta indagine dello smarrimento contemporaneo. Accanto alla protagonista ci sono due volti noti della serialità come Tobias Menzies, il Principe Filippo di "The Crown", e Arian Moayed, lo Stewy Hosseini di "Succession", oltre all'attrice comica Michaela Watkins, già interprete anche di "Non dico altro" e di fatto versione appena un po' più giovane della Louis-Dreyfus.

Holofcener è particolarmente abile nel rigirare il coltello nella piaga di certe piccole delusioni all'interno delle relazioni interpersonali, in primis quelle di coppia ma anche quelle fra sorelle, fra amici, fra genitori e figli: il che può anche generare un pizzico di disagio e di malessere in chi guarda, ma che sono in qualche modo terapeutici, perché ci regalano anche una confortante sensazione di mal comune mezzo gaudio, togliendoci dall'isolamento in cui ci sentiamo spesso confinati, ognuno segretamente convinto che certe cose capitino solo a noi, e che certi piccoli dispiaceri ci riguardino in modo esclusivo (e magari anche segretamente colpevole).